

Elettricità

LE FONTI RINNOVABILI

Il quadro. Le norme sul solare sono ormai stabilizzate ora si attendono interventi sull'energia da acqua, vento e calore

Fotovoltaico in ripresa

La frenata arriva dall'eolico

Sul rallentamento ha influito l'incertezza normativa

Luca Vaglio

Se si guarda al panorama italiano delle fonti rinnovabili si vede un settore che insegue il boom degli anni passati, dopo mesi difficili a causa di incertezze normative evitabili. Gli operatori criticano la scelta del Governo di puntare sulla Robin Hood Tax: la tassa, dicono, contraddice la necessità di supportare il mercato emergente delle fonti pulite e il sistema di incentivi voluto dal legislatore.

Il fotovoltaico

Gli investimenti sul fotovoltaico nella prima parte del 2011 hanno subito una contrazione nel periodo che è intercorso tra il decreto di marzo (Dlgs 28/2011) e il varo del Quarto conto energia, a giugno. Poi il mercato si è rimesso in moto: da giugno a oggi in Italia sono stati installati circa 1,5 Gw, facendo arrivare la potenza fotovoltaica disponibile a 10 Gw.

Nel Quarto conto energia si prevede che nel 2016 si arriverà a 23 Gw, ma gli addetti ai lavori ipotizzano che questa soglia sarà raggiunta in anticipo. «Il decreto per gli anni 2011-2012 prevede un limite di spesa per gli impianti oltre 1 Mw, stabilendo che per realizzarli ci si debba iscrivere a un registro - spiega il presidente di Ises Italia Gian Battista Zorzoli -. Chi non ottiene l'iscrizione non guadagna automaticamente questo diritto l'anno successivo, ma deve riproporre la domanda. Così nel prossimo biennio si rischia di penalizzare da un lato gli im-

pianti più grandi e dall'altro le aziende più piccole, che non hanno risorse per rischiare un investimento senza la sicurezza di avere gli incentivi per una certa data. Dal 2013, se il settore supera indenne i due anni a venire, gli investimenti dovrebbero trovare nuovo vigore».

Solare termico ed eolico

Per il solare termico si attende l'introduzione di nuovi incentivi, basati su una tariffa feed-in,

IL TRAINO

Cresce l'idroelettrico con i piccoli impianti Questa fonte copre il 14% di tutta l'energia elettrica prodotta nel Paese

più funzionali rispetto al meccanismo di sgravi fiscali in vigore oggi. Maggiori difficoltà attraversa il business dell'eolico: negli ultimi mesi si è verificata una frenata degli investimenti dovuta anche al fatto che il Governo, con il decreto del marzo scorso, ha deciso di ridurre del 22% il valore dei certificati verdi (per legge e in modo retroattivo) rispetto ai livelli stabiliti con la Finanziaria del 2007. «Confidiamo che il decreto, atteso nelle prossime settimane, riporti più su il valore degli incentivi e riduca il taglio rispetto ai valori del 2007 dal 22% attuale al 15%», afferma Simone To-

gni, presidente di Anev. Nel

2011 la potenza installata degli impianti è cresciuta dai 5.797 Mw di fine 2010 (dati Anev-Terna) ai 6.389 Mw del primo settembre scorso (Anev). «Va, però, precisato - continua Togni - che in questo momento possono permettersi di lanciare nuovi progetti solo i grandi gruppi, che hanno sufficiente denaro in cassa o beni tali da potersi permettere di accendere un mutuo. Scontano una fase di stasi le operazioni di finanziamento bancario, effettuate secondo lo schema del project financing, in cui i soldi vengono erogati sulla base di precisi calcoli relativi alla remunerazione dell'investimento».

Il decreto dovrebbe essere emanato nelle prossime settimane. Stabilirà misure e modalità degli incentivi per i nuovi progetti dal 2013. Secondo Togni «per gli impianti fino ai 5 Mw ci sarà una tariffa feed-in omnicomprensiva, mentre per quelli più grandi verrà previsto un sistema ad asta. Questo sistema ci lascia perplessi, poiché nei Paesi europei in cui è stato adottato ha funzionato male, determinando ritardi procedurali e difficoltà di selezione tra le numerose domande pervenute. L'asta è adatta ai progetti grandi, oltre i 50-55 Mw: in questo caso, si può creare una competizione tra pochi big player, con effetti di contenimento sui prezzi».

L'eolico italiano ha comunque mantenuto una certa vitalità. Nell'ultimo anno, secondo

uno studio di Althesys, le nostre aziende hanno ottenuto autorizzazioni per realizzare impianti eolici all'estero per 850 Mw, contro i 287 Mw del 2009. Ancora, nei primi sei mesi del 2011 le aziende italiane hanno realizzato 13 operazioni, comprensive di nuovi impianti e acquisizioni di altri operatori, per un totale 694 Mw e 920 milioni di investimenti. E verranno realizzati fuori dall'Italia il 62% dei progetti per cui le nostre aziende hanno ricevuto l'autorizzazione da gennaio a giugno.

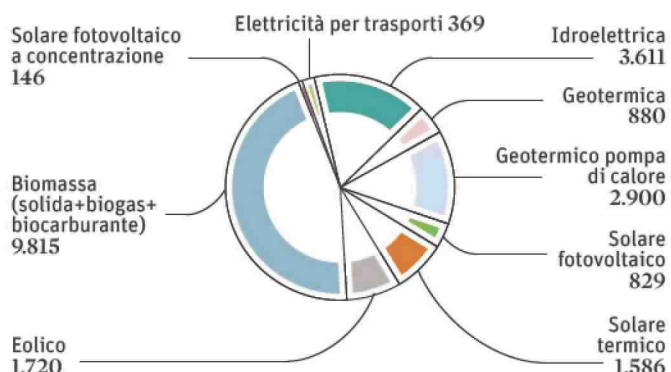
L'idroelettrico

Lo sviluppo di questa fonte, che rappresenta il 68-70% delle rinnovabili italiane e circa il 14% di tutta l'energia elettrica prodotta in Italia, è affidato ai piccoli impianti. Anche qui si attende il nuovo decreto che introdurrà una tariffa feed-in. Nel 2010 la potenza installata è risultata pari a 21.856 Mw, di cui circa 18.000 Mw da fonti naturali, al netto dei pompaggi (dati Terna). Le stime di Aper (Associazione produttori da fonti rinnovabili) mostrano una buona vitalità: nel 2010 sono partiti 80 nuovi impianti di taglia inferiore ai 10 Mw per una potenza installata totale di 153 Mw. «Ma per gli impianti più piccoli, con una potenza tra i 100 e i 200 Kw, sarebbero auspicabili procedure di autorizzazione più veloci e meno onerose» afferma Flavio Sarasino di Federpern (Federa-

zione produttori idroelettrici).

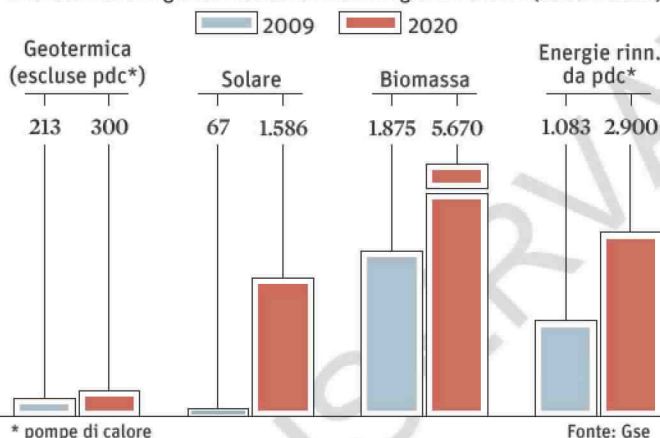
Il piano d'azione nazionale sulle rinnovabili

Stima al 2020 del contributo totale sul consumo finale di energia previsto per ciascuna tecnologia che usa energia rinnovabile in Italia (ktep)



Fonte: elaborazione Aiel dati Pan

I consumi di energia termica da fonti di energia rinnovabili (2009 e 2020)



* pompe di calore

Fonte: Gse

